

Inchiesta

» Maria Cristina Parravicini

Tecnologie di processo Ancora in positivo il "Made in Italy"

Se il pre-consuntivo della produzione e delle esportazioni registra solo numeri in positivo, confermando la vocazione della meccanica strumentale ai mercati esteri, maggior cautela si riscontra nelle previsioni di crescita a seconda dei comparti per il macrosettore delle tecnologie e attrezzature per il processo alimentare

Il "Libro Bianco della meccanica italiana" di Marco Fortis, Fondazione Edison, evidenzia come il settore rappresenti ormai oltre la metà di ciò che viene comunemente definito come il "Made in Italy", cioè le 4 A (Abbigliamento-moda, Arredo-casa, Alimentari-vino e, appunto, Automazione-meccanica). Dal 2004 il surplus con l'estero della meccanica in senso stretto ha addirittura superato quello del resto delle 4 A e nel 2006 è stato di ben 12 miliardi di euro superiore a quello del resto delle 4 A (52 miliardi contro 40 miliardi), come dire che la meccanica ha generato da sola il 56,5% del surplus globale delle "4 A" del "Made in Italy". Il buon andamento dei comparti del settore della meccanica, a pre-consuntivo 2007, è stato confermato nello scorso mese di dicembre da Ettore Riello presidente di Anima che ha illustrato come, nel corso dell'anno, sia stato rilevato un incremento della produzione complessiva dell'8,9%, registrando addirittura un +10% nelle esportazioni, pari al 54% del fatturato. Confrontando, infatti,

che hanno portato con sé un incremento dell'occupazione del 3,2%. Le previsioni per il 2008 mostrano ancora un segno positivo, ma sono molto ridimensionate rispetto a quanto siamo stati abituati negli ultimi anni. Con i dati attualmente a disposizione (19/12/2007, n.d.r.) possiamo ipotizzare un incremento totale del settore pari al 3,1% con un +4,6% nell'export e un +0,6% per l'occupazione. "La prospettiva che abbiamo di fronte - prosegue Riello - è di uno scenario decisamente ridimensionato rispetto all'anno in corso. E se pensiamo che delle 4 A del "Made in Italy" la meccanica fornisce di gran lunga il maggior apporto alla bilancia commerciale nazionale, il quadro che appare all'orizzonte presenta contorni foschi e ben poco rassicuranti."

Previsioni 2008

Alla base delle poco rassicuranti previsioni fatte, Riello vede due elementi collegati tra loro e cioè la crisi dei mutui *subprime* negli Usa che ha investito i mercati finanziari di tutto il mondo e che potrebbe portare all'Europa conseguenze peggiori degli attentati dell'11 settembre 2001, e la politica monetaria europea decisamente penalizzante per le aziende virtuose. Per crescere c'è bisogno di una gestione politica e monetaria più dinamica che permetta alle aziende di competere sul mercato internazionale, alle famiglie di accedere in modo più facile al credito per infondere nuova fiducia e stimolare il mercato interno, e di mantenere alta l'attenzione alla crescita dell'inflazione. Per quanto riguarda quest'ultima voce, in base alla stima Istat di fine anno, l'inflazione ha fatto registrare un forte aumento. I dati preliminari segnalano, per l'indice dei prezzi



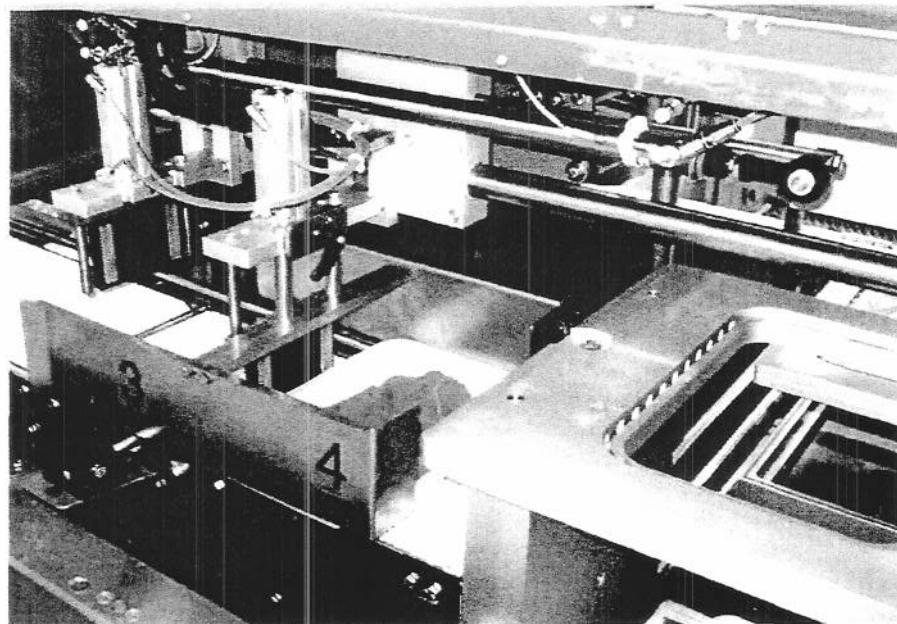
Emilia Arosio

il primo semestre del 2007 con l'analogo periodo del 2006, l'analisi dell'interscambio commerciale del settore evidenzia come l'Europa a 27 si conferma il primo partner commerciale del settore con una quota del 50% e, nell'export extra Ue sono in forte espansione le vendite in Oceania (+37,8) e in Asia (+23,9). "Risultati positivi

al consumo relativi all'intera collettività, che il tasso di crescita su base annua è salito dal 2,4% di novembre al 2,6% il più alto da oltre quattro anni. Sul piano congiunturale la variazione è risultata pari allo 0,3%, superiore quindi al consueto profilo stagionale. Circa le prospettive, i dati forniti dalle inchieste dell'ISAE (Istituto di Studi e Analisi Economica) su stime Istat, delineano per i mesi a venire uno scenario in cui prevalgono attese di aumento della dinamica dei prezzi. Il quadro prospettato dagli imprenditori, riferito a un orizzonte temporale abbastanza ravvicinato, evidenzia la possibilità, da qui a primavera di più diffuse revisioni al rialzo dei listini per il settore manifatturiero. In particolare, recuperi dei prezzi di vendita si potrebbero osservare nel settore dei beni destinati al consumo finale con tutte le ripercussioni che questo comporta.

Il comparto delle macchine per il processo alimentare

Da un quadro d'insieme positivo, che denota ancora una volta come la meccanica strumentale rappresenti uno dei settori di eccellenza a sostegno dell'italico PIL, passando a un esame specifico delle cifre per il macrosettore delle tecnologie e attrezzature per prodotti alimentari, il 2007 in termini di produzione ha registrato sul 2006 una crescita percentuale del 4,6, e le previsioni per il 2008 registrano un +3,8%. Per quanto riguarda le esportazioni, se l'incremento del 2007 sul 2006 è stato dell'8,1%, le previsioni per il 2008 vedono una contrazione che si tradurrà in un +4,9%. Esaminando in modo più



dettagliato i singoli comparti che fanno capo al macrosettore delle macchine e impianti di processo per l'industria alimentare, emergono delle significative differenze a seconda della vocazione più o meno accentuata all'export. Per il comparto delle macchine e impianti per molini, mangimifici e sili, il dato che emerge per il 2007 rispetto al 2006, è confortante per quanto riguarda i volumi e la stabilizzazione della domanda, mentre si rileva una leggera diminuzione dei margini dovuta all'incremento del costo delle materie prime. Poiché il settore è fortemente orientato al mercato estero, necessiterebbe di appropriate politiche economiche di sostegno; infatti, nonostante il continuo rafforzamento dell'euro sul dollaro sia stato parzialmente assorbito dalle dinamiche di mercato, ugualmente il "super euro" ha reso la competitività problematica. Inoltre l'incremento del prezzo dei cereali,

il contrarsi degli investimenti per l'export in mercati a basso

livello tecnologico e l'aumento previsto dei costi delle materie prime, rendono ardua una previsione per il 2008 che si scosti dai dati emersi a fine 2007. Significativo la crescita delle esportazioni per macchine e forni per pane, biscotti, pasticceria e pizza che ha segnato un +12% rispetto al 2006. Per il 2008 la previsione è di una crescita del fatturato pari al 5%, crescita trainata ancora una volta dall'export grazie soprattutto alle favorevoli situazioni createsi nell'Est Europa e all'apertura di alcuni mercati agevolati dall'ingresso nella UE come la Romania (95% di prodotto italiano), stabilità, invece, per quanto riguarda occupazione e investimenti.

Il pre-consuntivo 2007 registra una crescita anche per il comparto degli impianti per l'industria dolciaria confermando il trend positivo stimato nel 2006. Nonostante il "super euro" i valori dell'export si confermano significativi e si attestano intorno al 90% della produzione. L'andamento positivo a livello aggregato non influisce sugli investimenti e sull'occupazione che restano stabili. I prezzi, che hanno registrato un'accelerazione per l'aumento del costo dell'acciaio in particolare, proseguiranno in questa direzione anche per il 2008. Il comparto delle macchine e impianti per la trasformazione della frutta e dei



Ettore Riello

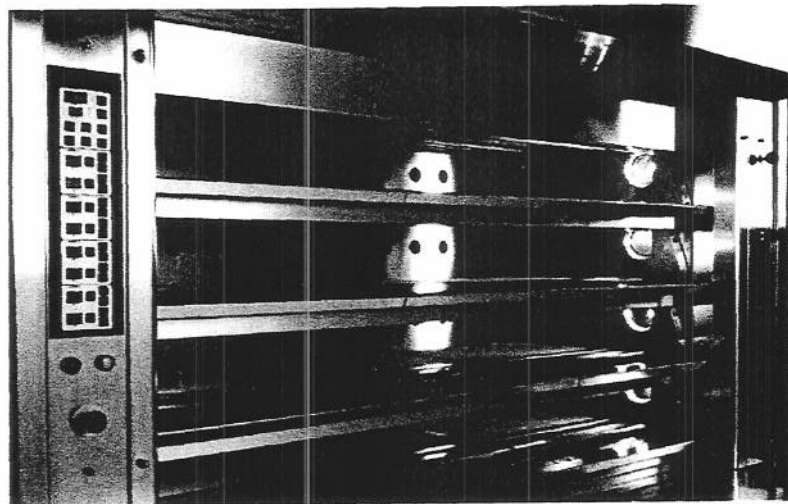
Presidente
AIAA

inchiesta

vegetali conferma, per il 2007, il trend di crescita registrato dal settore negli ultimi anni e, il continuo rafforzamento dell'euro, non ha influenzato negativamente le esportazioni che continuano a rappresentare circa l'80% della produzione principalmente nei mercati extra comunitari come Cina, Usa e America Latina. Malgrado il continuo aumento dei costi, soprattutto dell'acciaio che ha provocato un incremento dei prezzi, le stime della produzione e delle esportazioni per il 2008 restano positive e garantiscono una crescita costante.

Piccole e medie imprese: incertezza dei mercati

Il settore delle macchine e impianti per la lavorazione delle carni nel pre-consuntivo 2007 vede, nonostante le buone previsioni d'inizio d'anno, un incremento contenuto all'1,1% sul 2006 a fronte di un mercato statico che, per il 2008, non dovrebbe crescere oltre lo 0,2%. Come dichiara **Emilia Arosio**, presidente di **Cornaca** e di **Assofoodtech**, "nel settore delle carni, caratterizzato da una preponderanza di piccole e medie aziende, avevamo posto molte speranze nel 2007 che sono state parzialmente disattese in quanto non si è visto l'atteso impulso alla crescita previsto alla fine del 2006. Il grosso freno alla crescita del nostro comparto è certamente dovuto all'andamento negativo generale dell'economia mondiale e, in questo contesto, le aziende italiane in particolare, manifestano timori nell'affrontare grossi investimenti; ad investire infatti è il grande salumificio o la multinazionale, mentre il piccolo o medio salumificio non fa investimenti e procede con i piedi di piombo limitandosi a rimettere



a posto le macchine, a ricondizionarle o a metterle a norma. Per quanto riguarda il comparto delle macchine e degli impianti per la produzione dei salumi, il lavoro non è mancato anche se i risultati, in termini di cifre, non sono quelli che avevamo sperato. Mentre, parlando del settore delle affettatrici, nel corso del 2007, possiamo dire che i risultati sono stati discreti". Per quanto riguarda il 2008 - prosegue **Emilia Arosio** - la situazione è di grande incertezza e personalmente non sono affatto ottimista. Alla base di questa previsione colloco, ancora una volta, il poco brillante andamento economico che sfiducia le aziende e toglie loro ottimismo. D'altro canto basta dare uno sguardo agli ultimi dati Istat per capire; noi rappresentiamo infatti il primo anello di una catena che ha

come utente finale il consumatore: se il consumatore, come conferma l'Istat, vede sempre più eroso il suo potere d'acquisto tanto che decide di non andare dal dentista piuttosto che da un altro specialista, tanto meno andrà a comperare prosciutto piuttosto che salame. E' logico quindi che se il salumificio lavora poco, non andrà a fare investimenti in macchinari innescando una sorta di catena. L'impressione è che ci siano in giro pochi soldi e molta sfiducia, le aziende del nostro settore, che sono tutte aziende storiche e con le spalle abbastanza coperte, lavorano innegabilmente, ma con tanta fatica. Rispetto al mercato interno va un po' meglio l'export per quanto riguarda gli stati "storici" dell'Europa, come pure sono in crescita le esportazioni nell'Est europeo. Bisogna però operare



Ettore Riello

Presidente

di

Marco Fortis



Andrea Cavagnis

un distinguo
per settori

perché quello dei
grandi impianti.

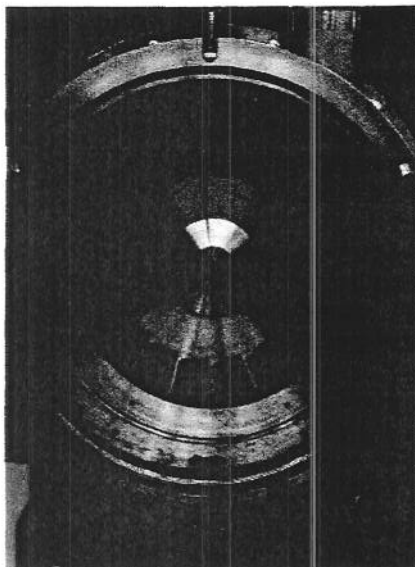
per esempio, incontra delle difficoltà a differenza di quello delle piccole macchine, come le affettatrici, che ha sbocchi diversi e, di conseguenza, diverse possibilità di collocarsi. Per quanto riguarda i mercati di paesi come Cina e India per Emilia Arosio "si tratta di mercati difficili per noi in primo luogo per le caratteristiche strutturali delle nostre aziende che sono per lo più piccole e medie, poi per le difficoltà intrinseche di questi mercati che richiedono la presenza materiale dell'azienda ma anche, se necessario, della macchina in prova: sono problemi, se non altro per le distanze, ingestibili dalla media delle nostre imprese ma già più abbordabili - come avviene nell'ambito di Comaca - per le aziende di grandi dimensioni".

Previsioni in controtendenza

Andrea Cavagnis, amministratore delegato del Gruppo Pavan, si fa per noi portavoce del comparto delle macchine per pastifici e per estrusi alimentari e dichiara che "l'andamento positivo del comparto rientra in un ciclo iniziato nel 2005 dovuto essenzialmente alla buona congiuntura dei mercati internazionali, in particolar modo dei mercati in cui il prodotto pasta ha un'affermazione locale più accentuata, come quelli del nord, centro e sud America che, in tempi precedenti, erano rimasti fermi anche per lunghi periodi a causa di crisi finanziarie ma che, negli ultimi due anni, hanno avuto un forte sviluppo che, presumibilmente, si confermerà per il 2008. Si è assistito inoltre, per quanto riguarda la pasta, a uno sviluppo consistente dei mercati di alcuni paesi

emergenti o in via di sviluppo, come quelli del centro Africa per cui la pasta, da prodotto quasi sconosciuto, ultimamente è riuscita - in questi ultimi anni - ad affermarsi come un prodotto di base nell'alimentazione, con tassi di consumo molto interessanti che hanno portato a uno sviluppo degli investimenti. Per i prodotti non tradizionali infine, come gli alimenti estrusi, paesi asiatici rappresentano mercati in grande espansione, con forte crescita dei consumi e, conseguentemente, degli investimenti". Per quanto riguarda il comparto della pasta secca, Cavagnis prosegue sottolineando che "il mercato italiano e quello europeo sono mercati maturi in cui tuttora esiste una sovracapacità di installato rispetto alla produzione reale, pur essendo quindi il consumo abbastanza costante in termini di volumi, una leggera crescita delle esportazioni non ha giustificato una domanda significativa. Il mercato italiano soffre poi di una eccessiva frammentazione nell'offerta - per quanto riguarda i produttori di pasta - e questo comporta una grande competitività nei prezzi. Competitività che, ovviamente,

non lascia molti margini al rinnovo degli impianti o agli investimenti necessari all'aggiornamento delle tecnologie. Un mercato quindi che soffre sotto il profilo dei margini di profitto e che, per quanto riguarda la capacità, è abbastanza saturo". Venendo alla possibilità di ripercussioni sul comparto a causa dell'incremento mondiale del prezzo del grano - sia tenero che duro - registrato nel corso del 2007, Andrea Cavagnis ritiene che questo fatto "non possa avvenire, almeno nel medio termine, nel senso che quando questo congruo aumento si è verificato, si è creato non solo sconcerto, ma si sono create anche non poche difficoltà ai pastifici che hanno dovuto aggiustare i prezzi del prodotto finito ai costi del frumento. Aggiungo però che questo forte incremento dei costi - al di là delle contingenze climatiche, della corsa al biotano e dei maggiori consumi anche da parte dei paesi terzi - è abbastanza normale perché in termini reali, il costo dei prodotti cerealicoli, nel corso degli ultimi 15 anni, è fortemente diminuito. Era naturale aspettarsi quindi un incremento dei costi dei cereali in linea almeno con quello che è stato l'incremento, negli anni, di tutte le materie prime". "Detto questo - conclude Cavagnis - c'è stata una fase di aggiustamento dei prezzi ma, nel momento in cui ci sarà una stabilità dei costi delle materie prime a livello intermedio (tra prima e dopo il 2006), credo che gli stessi produttori potranno trovare un beneficio da questo aggiustamento, anche con un miglioramento dei margini. Non credo quindi che, nel medio periodo, si determini una diminuzione del mercato degli impianti, se mai ci potranno essere delle opportunità di crescita per il nostro settore".



Edison, equilibri ancora instabili

Il ruolo di Zaleski e il nodo comitati. Intanto l'atomo divide Zuccoli e Quadrino

di Carlo Maciocco

All'indomani dei raggiunti accordi su Cda e governance (QE 17/3), i soci di Edison sembrano ancora alla ricerca di un vero equilibrio.

Da una parte, infatti, l'ingresso nel Cda di un rappresentante di Romain Zaleski (azionista col 10% circa) sembra poter dare maggiore peso ad A2A. Soprattutto in considerazione del fatto che a occupare la tredicesima poltrona nel Consiglio di Foro Buonaparte sarà Mario Cocchi, componente del Consiglio di gestione del polo lombardo. Dall'altra, nuove nubi (questa volta nucleari) si scorgono nei rapporti tra il presidente del CdG di A2A Giuliano Zuccoli e l'a.d. di Foro Buonaparte, Umberto Quadrino. Ancora una volta considerato troppo vicino ai francesi di Edf.

Procedendo con ordine, la nomina di Cocchi nel Cda da parte dell'assemblea del 2 aprile è data per certa, in quanto lo statuto di Edison prevede la designazione del primo nome della lista presentata dalle minoranze e il conseguente aumento del numero dei consiglieri da 12 a 13. Il quorum per le deliberazioni, però, rimarrà invariato a un minimo di 10 componenti. Per cui le decisioni dovranno essere prese comunque di comune accordo tra i 5 rappresentanti di Edf e i 5 di Delmi.

Il fatto che Cocchi possa far sentire la propria voce all'interno del Cda appare comunque come un vantaggio per A2A, soprattutto per la componente bresciana, storicamente vicina a Zaleski e già rappresentata dal d.g. Paolo Rossetti e dall'indipendente Gregorio Gitti. Anche se a guidare le scelte di Cocchi, sostengono in molti, sarà solo il tornaconto finanziario dell'azionista franco-polacco.

Resta poi da vedere se al consigliere delegato della Carlo Tassara Spa verrà affidato un ruolo nei comitati interni. Il più importante, il comitato strategico, vede (fino al 2 aprile) Quadrino e Zuccoli affiancati da Marc Boudier (Edf) e Mario Mauri, il cui posto nel Cda è stato preso da Rossetti. Il manager ex Asm potrebbe entrare anche nel comitato per la remunerazione, insieme all'indipendente Gitti, che dovrebbe avere comunque un posto garantito nell'organismo di vigilanza. Resta infine il comitato per il controllo interno, momentaneamente com-

posto da Daniel Camus, dall'a.d. di Enia Ivan Strozzi, da Gian Maria Gros-Pietro e da Klaus Stocker (Sel), sostituito nel Cda da Marco Merler.

Al di là dei piccoli aggiustamenti nella governance, però, lo scontro tra A2A e Edf sulle strategie resta sempre latente.

Gli ultimi malumori, a quanto appreso da QE, sarebbero stati generati dall'intervista rilasciata a "La Repubblica" da Quadrino in merito allo studio Edison sul rilancio del nucleare in Italia. Documento che, peraltro, dovrebbe costituire la base del piano di fattibilità promosso dallo stesso Zuccoli, che verrà redatto nei prossimi mesi da Energy Lab (fondazione partecipata dalla Regione Lombardia, dalle Università Bicocca, Bocconi, Cattolica e Statale di Milano, e dalle Fondazioni Edison e Aem, QE 9/1).

Il manager di A2A (pur essendo stato avvisato dell'intervista, dicono fonti interpellate da QE) non avrebbe apprezzato il "protagonismo" dell'a.d. rispetto a una questione che lui stesso, a maggio, porterà avanti con un viaggio in Finlandia. E, soprattutto, avrebbe letto tra le righe una "sponsorizzazione" della tecnologia nucleare di Edf. Oltrelpe, intanto, i francesi aspetterebbero con qualche timore il Piano di A2A, proprio per capire se su questo e altri punti potranno scorgersi conflitti di interesse.

